



**RINALDO GIANOLA**

MILANO  
rgianola@unita.it



Il dollaro ha i giorni contati. La crisi 2008-2009 ne ha minato la credibilità e la sua egemonia, al pari di quella degli Stati Uniti, s'indebolisce col passare del tempo. Nei prossimi anni assisteremo a un fortissimo spostamento dei rapporti di forza a livello internazionale. La previsione è contenuta in un saggio pubblicato su *Federalist debate* dal titolo «La supremazia mondiale del dollaro alla resa dei conti (1917-2008)». L'autore è Antonio Mosconi, ex top manager del gruppo Fiat (ha ricoperto grandi responsabilità e ha lasciato il Lingotto non molto serenamente), oggi studioso e collaboratore del Centro Einstein di studi internazionali di Torino. Il saggio è stato molto apprezzato. Lo storico dell'Università di Yale Paul Kennedy lo ha definito «un articolo straordinario. scritto da un formidabile studioso italiano».

**Mosconi, allora siamo arrivati alla bancarotta del dollaro?**

«Gli Stati Uniti hanno accumulato un enorme debito estero, formato da deficit persistenti della bilancia dei pagamenti correnti (negli ultimi dieci anni fra il 4 ed il 7% del pil). I Paesi creditori degli Stati Uniti (la Cina, altri Paesi asiatici, ed i Paesi esportatori di petrolio) hanno finora reinvestito i surplus in *assets* americani, prevalentemente *Treasury Bonds*, rendendo così possibile per gli Stati Uniti il finanziamento di "deficit senza lacrime", come li chiamava già Jacques Rueff, il consigliere di De Gaulle. Ora il gioco è finito. Il mondo può investire in altre valute, oppure in oro, *commodities*, o altre attività finanziarie, anche per mezzo dei fondi sovrani. La Federal Reserve Bank ha impiegato un secolo per raggiungere un bilancio da un trilione (mille miliardi) di dollari, ma sono bastati pochi mesi di Bernanke per raddoppiare questa cifra. Si chiama monetizzazione del debito. Per evitare un crollo del dollaro e gestire la transizione in modo ordinato, è necessario che l'Unione europea si schieri a favore della proposta cinese di una moneta mondiale».

**Quali sono state le più importanti fasi storiche del dollaro?**

«Il dollaro ha vissuto due vite, la prima da valuta di un grande Paese creditore, dagli anni venti ai sessanta, la seconda da valuta di un impero del debito, dagli anni settanta ad oggi».

**Il dollaro è ancora un simbolo e uno strumento di dominio, anche imperiale? E quando è iniziata la sua decadenza?**

«I "deficit senza lacrime" riflettono una politica estera unilaterale ed aggressiva, finanziata senza dover ricorrere alla tassazione per frenare il consumismo interno, grazie al privilegio di potersi indebitare nella propria valuta. Tutto ciò ha prodotto tassi di sviluppo Usa superiori a quelli della Ue, che invece

faceva il passo lungo come la gamba. Nascono da questa illusione ottica le spericolate laudi dei commentatori nostrani alla superiorità del modello americano. Purtroppo non solo dei commentatori, anche di quei banchieri che, soprattutto in Gran Bretagna, ma anche nell'Europa continentale, si sono caricati di rischiosi titoli strutturati americani. Il declino del ruolo del dollaro come moneta internazionale è cominciato nel 1971 (abolizione della sua convertibilità in oro), si è accelerato con la nascita di un'alternativa nel 1999 (euro) ed è entrato nella fase più critica con la guerra "non vinta" (Irak) ed il *crack* finanziario. L'euro rappresenta già oltre un quarto delle riserve valutarie mondiali. Il ruolo di moneta internazionale del dollaro è uno zombie, affidato alla buona volontà cinese di acquistare altri titoli americani».

**Chi è il presidente americano che meglio ha utilizzato il dollaro?**

«Il più sreggiudicato è stato Roosevelt, che pretese il rimborso dei debiti contratti dall'Inghilterra per finanziare la prima guerra mondiale, la costrinse ad essere a propria volta più esigente nei confronti delle riparazioni tedesche e mise così benzina sul fuoco

della propaganda hitleriana. Michael Hudson (*Super Imperialism*, 2003) documentava come fin dalla prima guerra mondiale gli Stati Uniti abbiano utilizzato la cosiddetta "diplomazia del dollaro" con l'intento di impadronirsi dell'Impero britannico. Disegno che, *mutatis mutandis*, fu realizzato dopo la seconda guerra mondiale. Vorrei tuttavia ricordare anche un grande Presidente repubblicano, Dwight Eisenhower, il quale ebbe coscienza dei limiti della potenza Usa e prevede la decadenza che sarebbe derivata dal prevalere delle *lobbies* militar-industriali. Parlava come persona informata sui fatti».

**E il presidente che ne ha rappresentato la fase più debole?**

«Mi tolgo d'imbarazzo con un ex-aequo: Nixon, che ha decretato la fine della convertibilità del dollaro in oro (post Viet-Nam) e George W. Bush, che ha concluso il secondo mandato con la più grande bancarotta della storia (post Irak). Poiché il ricordo degli esseri umani nella storia sembra direttamente proporzionale ai danni che essi provocano ritengo che il secondo sarà più famoso».

**Le nuove potenze (Cina e India) possono aspirare alla leadership monetaria?**

«La Cina, in quanto primo creditore degli Stati Uniti, ha certamente un ruolo da svolgere ed ha mostrato di comprendere che non le conviene rinchiudersi in un "gioco del prigioniero" bilaterale. Essa tenta la carta della cooperazione internazionale, quindi di un sistema in cui la creazione monetaria non sia funzione degli interessi di una grande potenza, ma sia condivisa fra tutte le grandi aree monetarie. La posizione cinese è realistica. L'India è ancora molto povera, ma

esempio di una grande democrazia federale il cui contributo alla creazione di un nuovo sistema internazionale, fondato sull'equità, la cooperazione e la condivisione di sovranità, risulterà molto positivo».

**Lei parla di una nuova moneta mondiale. L'euro non ha possibilità di giocare in grande?**

«La globalizzazione deve essere governata, altrimenti essa, oltre a produrre gli effetti iniqui evidenziati da Stiglitz, regredirà in una nuova fase convulsa di micro e macro nazionalismi, svalutazioni competitive, guerre commerciali e guerre senza aggettivi (armi nucleari sono a disposizione di molti Stati ed alla portata di organizzazioni private). Uno degli strumenti fondamentali per il suo governo è la moneta. L'euro, usato come moneta internazionale, riproporrebbe, come il dollaro, il famoso dilemma di Robert Triffin: se l'emittente ha la bilancia dei pagamenti correnti attiva il mondo soffre di scarsa liquidità, se l'emittente ha la bilancia passiva il mondo soffre di inflazione (dalla "piramide di carta" lamentata da Guido Carli fino alle "bolle" di Greenspan). Il mondo ha bisogno di una moneta mondiale *euro-like*, non dell'euro. Ci si potrebbe pervenire, come proposto dalla Cina, attraverso una revisione della composizione dei diritti speciali di prelievo e dei pesi decisionali nel Fondo Monetario Internazionale. L'Europa dovrebbe essere rappresentata con una sola voce ed i Paesi creditori dovrebbero essere adeguatamente presenti negli organi direttivi. Il paniere dovrebbe includere tutte le monete, o quelle più rilevanti. Organi di vigilanza, di *rating*, di assicurazione dei crediti dovrebbero essere a livello mondiale per evitare che rispondano agli interessi di un Paese piuttosto che alla tutela del risparmio di tutto il mondo».

**Percorsi**

**Un luogo di discussione per i federalisti di Spinelli**

Un interesse così forte e autorevole per il saggio sulla resa dei conti del dollaro, Antonio Mosconi e i suoi amici federalisti certo non se l'aspettavano.

Il saggio è stato pubblicato sul sito *Federalist-debate*, luogo di confronto per i federalisti di tutto il mondo. È meglio precisare che questi federalisti non c'entrano assolutamente niente con i leghisti di Umberto Bossi, sono proprio di un'altra categoria. Mosconi, infatti, aderisce al Movimento Federalista fondato da Altiero Spinelli, il padre dell'Europa comunitaria, che raccoglie circa 15mila aderenti in Italia e 50mila nel mondo.

Mosconi, romano di origine, vive a Torino e dal 1968 al 1994 ha lavorato nel gruppo automobilistico Fiat, con posizioni di grande responsabilità all'interno dell'azienda. Ha lavorato a fianco di Umberto Agnelli ed è stato assistente dell'ex numero uno Cesare Romiti, è stato amministratore delegato di Teksid, Fiatimpresit, Toro. Uscito dal Lingotto è stato per due anni amministratore delegato della società Utet.